notamensile

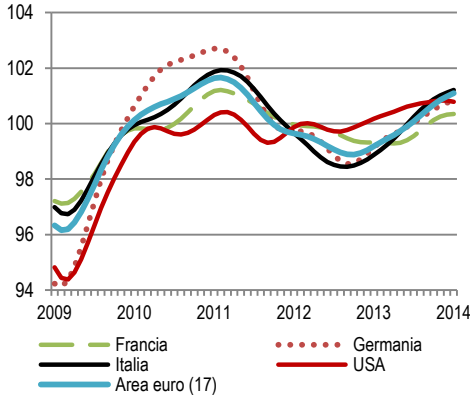
Istat

3

MARZO 2014

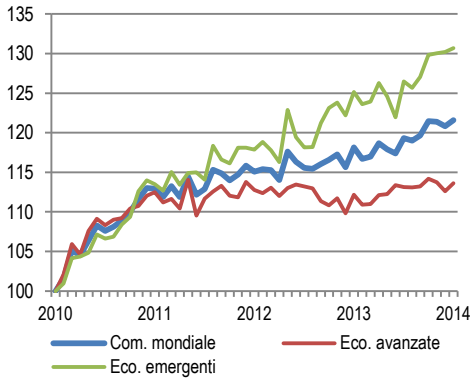
Timidi segnali di ripresa

1. Indicatori anticipatori OCSE



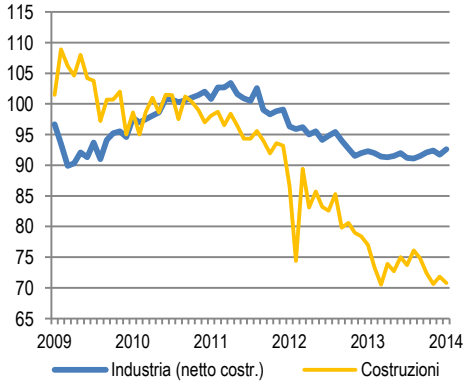
Fonte: OCSE

2. Volume del commercio mondiale
(indici gennaio 2010=100)



Fonte: CPB

3. Indici della produzione
(indici base 2010 =100)



Fonte: Istat

In T1 2014, il rafforzamento ciclico delle economia avanzate si è accompagnato con un rallentamento degli scambi mondiali. In Italia, a gennaio, si è confermata la crescita della produzione industriale e delle vendite all'estero mentre è proseguita la fase di sofferenza nelle costruzioni. Le vendite al dettaglio hanno registrato una variazione nulla ma il clima di fiducia nel complesso dei servizi ha segnato un significativo incremento. La percezione di incertezza resterebbe tuttavia ancora elevata. Secondo le aspettative di imprese e famiglie, dovrebbe arrestarsi la fase di acuto deterioramento del mercato del lavoro mentre proseguirebbe la decelerazione della dinamica inflazionistica. Le stime per T1 2014 indicherebbero una leggera accelerazione del Pil.

Il quadro internazionale

In T4 2013, il ciclo economico internazionale nei paesi avanzati ha continuato a segnalare un rafforzamento (Figura 1). Negli Stati Uniti, il prosieguo della fase espansiva (+2,5% l'aumento del Pil su base tendenziale) ha beneficiato di un consolidamento dei consumi privati, grazie al miglioramento del mercato del lavoro. In Giappone la crescita (+2,5% l'aumento tendenziale) è stata alimentata dal forte rialzo delle esportazioni e da un temporaneo incremento dei consumi, indotto dall'aumento delle imposte indirette previsto per il prossimo aprile.

Nell'area euro, l'accelerazione del prodotto lordo (+0,3%) ha portato a un rafforzamento della dinamica ciclica. In marzo 2014, l'indice €-coin ha continuato ad aumentare, attestandosi su valori positivi per il settimo mese consecutivo. Secondo le previsioni tratte da *Eurozone Economic Outlook* (redatto da IFO, INSEE e Istat), la crescita dell'area dovrebbe consolidarsi nella prima metà del 2014, sostenuta dal miglioramento della domanda interna e da un contributo ancora positivo delle esportazioni nette.

A gennaio, il commercio mondiale in volume è aumentato dello 0,6%, recuperando la flessione di dicembre 2013 (Figura 2). La dinamica in termini tendenziali ha, tuttavia, evidenziato un rallentamento degli scambi mondiali, determinato da una più favorevole evoluzione dell'interscambio nelle economie avanzate, a fronte di un rallentamento dell'import e di una stabilizzazione dell'export nei paesi emergenti. A marzo, il tasso di cambio dell'euro ha mostrato un apprezzamento nei confronti del dollaro, arrivando a sfiorare la quotazione di 1,40 dollari per euro. La moneta unica europea continua a essere rafforzata da flussi di capitale provenienti, in particolare, dai paesi emergenti, a causa del rallentamento ciclico di queste economie e dell'avvio della riduzione dello stimolo monetario negli Stati Uniti. In marzo, le quotazioni del Brent hanno continuato a registrare una sostanziale stabilità, oscillando intorno a valori medi di 108 dollari a barile.

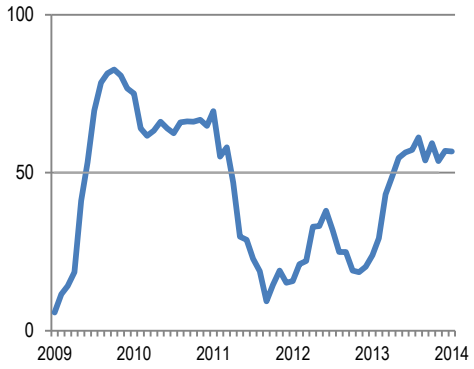
La congiuntura italiana

La produzione

In T4, l'andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto è ritornato positivo (+0,3% secondo i dati della contabilità trimestrale a valori concatenati) dopo quattro contrazioni consecutive. L'evoluzione su base tendenziale permane negativa, ma in significativo miglioramento rispetto a T3. L'anno si è aperto con un incremento dei ritmi dell'attività industriale (Figura 3). A gennaio, l'accelerazione dell'indice generale (+1%) ha riflesso il forte rialzo della produzione di beni strumentali (+3,9%) e di beni di consumo (+2,4%). E', inoltre, proseguita l'evoluzione favorevole, ma più moderata, nel comparto dei beni intermedi.

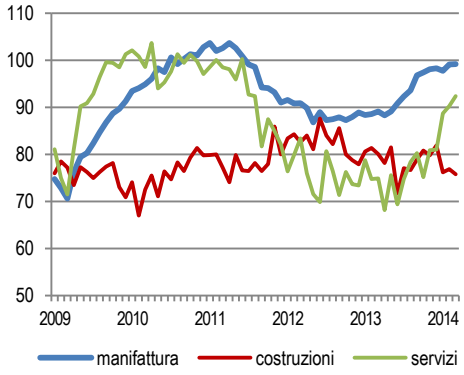
Contatti: Carmine Pappalardo | e-mail: cpappalardo@istat.it | tel. +39.06.46733652
Questa nota è diffusa in forma riservata. Si prega di non pubblicarne i contenuti.

4. Indice di diffusione (%)



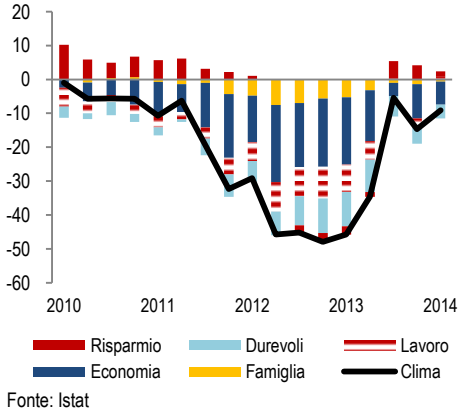
Fonte: Istat - Elaborazione su dati dell'indagine mensile sulla produzione industriale

5. Clima di fiducia delle imprese (saldo)



Fonte: Istat

6. Clima di fiducia dei consumatori e sue componenti (deviazioni rispetto alla media di lungo periodo)



Fonte: Istat

Quest'ultimo ha mostrato dinamiche tendenziali nuovamente positive a partire da ottobre 2013, anticipando di circa un trimestre il miglioramento osservato a gennaio per gli altri principali raggruppamenti di industrie (ad eccezione dell'energia).

Ciò non si è riflesso in una maggior diffusione del recupero di attività tra i settori manifatturieri (Figura 4). Rispetto alla composizione geografica, l'accelerazione delle vendite di prodotti industriali sul mercato estero è proseguita insieme al miglioramento di quelle realizzate sul mercato interno. A gennaio, gli indici del fatturato hanno evidenziato il significativo aumento delle vendite all'estero, che ha di nuovo ampliato il divario con l'andamento delle vendite sul mercato interno (+0,7% l'incremento congiunturale).

E' proseguito il deterioramento del settore delle costruzioni. In T4, il valore aggiunto è diminuito dello 0,7% in termini congiunturali. L'attività produttiva continua a essere contrassegnata da un'elevata variabilità. A gennaio, l'indice di produzione ha segnato una battuta d'arresto (-1,4%) dopo il rialzo di dicembre. I dati più recenti hanno tuttavia delineato un'attenuazione della flessione su base tendenziale. Per il mercato delle abitazioni, segnali moderatamente positivi emergerebbero da un aumento delle compravendite (in T4 2013, secondo il sondaggio sul mercato delle abitazioni della Banca d'Italia). Il divario fra prezzi di offerta e di domanda e la difficoltà di reperire un mutuo rappresenterebbero i principali fattori di cessazione dei mandati a vendere per le agenzie immobiliari.

Nelle attività dei servizi, il miglioramento di attività sembrerebbe delinearsi in misura più graduale. In T4, il valore aggiunto a valori concatenati è risultato invariato, a sintesi di andamenti differenziati dei vari settori: da un lato, è continuato il miglioramento del credito, attività immobiliari e servizi professionali; dall'altro, è proseguita la flessione per le attività del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (-2,1%) e, pur più contenuta, per le altre attività dei servizi.

Il clima di fiducia delle imprese

A marzo è aumentata l'eterogeneità tra gli andamenti degli indicatori di fiducia delle imprese (Figura 5). I giudizi delle imprese industriali hanno evidenziato una sostanziale stazionarietà: il clima di fiducia si è attestato a un livello ancora inferiore ma prossimo alla media di lungo periodo dell'indicatore (circa 101). Il miglioramento delle valutazioni sul livello degli ordinativi (grazie alla maggiore domanda dal mercato interno) è stato solo in parte attenuato dalla ricostituzione delle scorte su livelli di equilibrio.

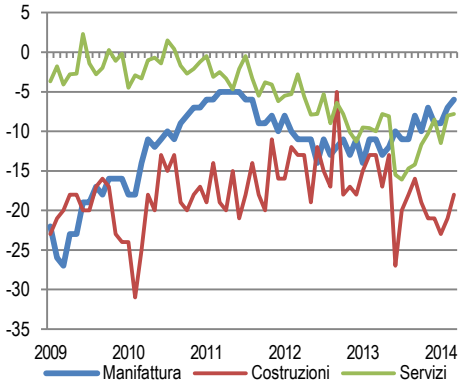
Nelle costruzioni, il clima di fiducia ha mostrato una flessione, segnalando il permanere di un'elevata incertezza. Il calo dell'indicatore è interamente dovuto al peggioramento dei giudizi sul portafoglio ordini e sui piani di costruzione: la perdita registrata in T1 2014 ha pressoché azzerato l'aumento osservato nella seconda metà del 2013. Il calo della fiducia è stato in parte attenuato dal recupero delle attese a breve sui livelli occupazionali.

A marzo, la fiducia delle imprese dei servizi ha conseguito l'incremento più significativo (dopo il rialzo di febbraio e il balzo in avanti di gennaio), attribuibile al miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini (il cui saldo è migliorato di circa 10 punti in T1) e, soprattutto, alle attese sull'andamento dell'economia in generale. Le aspettative a breve sull'andamento della domanda sono rimaste stazionarie per il secondo mese consecutivo.

Il clima di fiducia dei consumatori

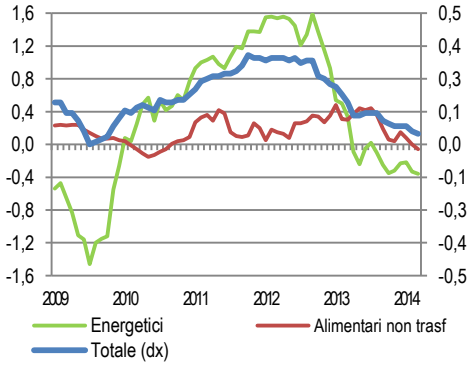
A marzo, la fiducia dei consumatori (Figura 6) ha registrato un significativo incremento (circa 3 punti in più rispetto a febbraio). Vi ha soprattutto contribuito il rialzo delle componenti del clima economico, a fronte di una stazionarietà del clima personale dei consumatori. Ciò segnalerebbe una percezione delle condizioni economiche esterne da parte delle famiglie nettamente più favorevole rispetto a quelle interne alle unità di consumo.

7. Attese di occupazione per settore (saldo)



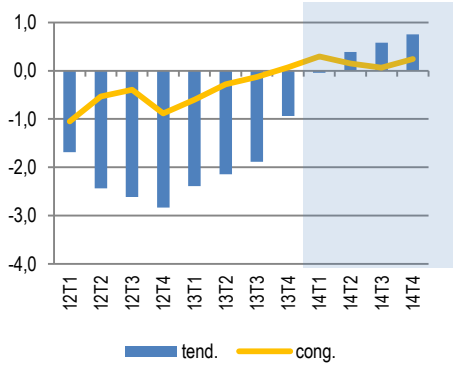
Fonte: Istat

8. Dinamica dei prezzi (variazioni tendenziali %)



Fonte: Istat

9. Profilo tendenziale e congiunturale del Pil: previsioni del 31 marzo



Fonte: Istat

Nella media di T1 2014, si sono pertanto ridotti i giudizi negativi sulla situazione attuale e futura dell'economia italiana; questi, insieme alle intenzioni di acquisto di beni durevoli, hanno continuato a contribuire negativamente sull'evoluzione della fiducia. A sostegno hanno invece agito i giudizi sulla convenienza attuale e le opportunità future di risparmio (pur in attenuazione rispetto a T4) e, per la prima volta dal 2009, le attese sulle condizioni del mercato del lavoro (grazie al forte incremento di marzo).

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro continua ad attraversare una fase di deterioramento. A gennaio, i dati hanno mostrato un arresto della fuoriuscita di occupati, ancora in atto secondo i dati medi relativi a T4 2013. Ciò non ha tuttavia attenuato il peggioramento del tasso di disoccupazione: l'indicatore ha infatti proseguito la sua risalita fino a raggiungere l'allarmante quota di 12,9% (12,6% in T4 2013). Nello stesso periodo, si è registrata una crescita delle forze di lavoro potenziali (+7,4%). Tra gli inattivi, si segnala l'aumento di coloro che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché ritengono di non trovarlo (+18,5%). Indicazioni sfavorevoli si desumono dagli indicatori relativi alla domanda di lavoro. In T4 2013, l'*input* complessivo è risultato in flessione dello 0,4% (secondo i dati sulle unità di lavoro standard al netto della stagionalità). Segnali meno negativi provengono dalle aspettative formulate dagli imprenditori (Figura 7). A marzo, le attese sui livelli occupazionali per i successivi tre mesi hanno presentato un miglioramento nei principali comparti produttivi.

Prezzi

In un contesto globale improntato alla riduzione delle pressioni inflazionistiche, in marzo la dinamica dei prezzi al consumo ha segnato una nuova discesa. In base alla stima preliminare dell'indice per l'intera collettività, l'inflazione si è portata allo 0,4%, il valore più basso dall'ottobre del 2009. Tale andamento è spiegato principalmente dal calo dei prezzi delle componenti maggiormente volatili, che risentono di condizioni favorevoli sui mercati internazionali delle materie prime e del rafforzamento dell'euro. Tassi tendenziali negativi continuano a caratterizzare il raggruppamento dei beni energetici; una significativa caduta si è registrata anche per i beni alimentari non lavorati. D'altra parte, la persistente debolezza del ciclo economico contribuisce alla diffusione delle spinte disinflazionistiche all'intero sistema dei prezzi. L'attenuazione della dinamica interessa, infatti, anche le componenti *core* dell'inflazione. Il ritmo di crescita annua dei prezzi dei servizi si è portato su valori storicamente bassi (+1%); nel caso dei beni non energetici, il livello dei prezzi è risultato appena più elevato rispetto a dodici mesi prima (+0,2).

Le previsioni per l'Italia

Nei prossimi trimestri, l'evoluzione dell'attività economica è attesa proseguire secondo ritmi moderatamente favorevoli e sarebbe favorita dal graduale venir meno di alcuni principali fattori di incertezza. Quest'ultima, tuttavia, continuerebbe a mantenersi elevata in specifici comparti produttivi. Sulla base delle informazioni congiunturali più recenti, i ritmi produttivi dell'industria (al netto delle costruzioni) sono attesi in aumento in T1 2014 (+0,3% rispetto a T4 2013, quando erano aumentati dello 0,9%). Le indicazioni di un'evoluzione in moderato miglioramento dei ritmi di attività economica, pur diffusi in misura differenziata tra i comparti produttivi, porterebbero a delineare un percorso di moderata espansione del prodotto lordo nel corso del 2014 (Figura 9). In particolare, in T1 2014, il Pil è previsto in leggera accelerazione rispetto a T4 (+0,3%). Vi contribuirebbero positivamente sia le componenti interne di domanda sia le scorte, in ricostituzione dopo la flessione di T4 mentre si arresterebbe il sostegno fornito dalla domanda estera netta, a seguito di un maggiore incremento delle importazioni rispetto alle esportazioni.